



Al Centro Sanitario di Pissilà sono arrivate le prime nostre apparecchiature con cui attrezzare il Laboratorio di Analisi mediche costruito nel 2023.



 **MeinArztbedarf**.com

Questa prima fornitura è finalizzata a coprire l'area batteriologica e comprende: un microscopio ottico con schermo, un'autoclave da banco, e un Agitatore magnetico.

Una seconda fornitura è schedata per questo autunno.





Il laboratorio può contare su due tecnici specializzati.

Suor Lucienne, responsabile del Centro Sanitario è soddisfatta e invia a tutti i sostenitori italiani il suo ringraziamento.

Abbiamo chiesto a Suor Lucienne quali sono i trattamenti più frequenti offerti dal suo CSPA ai bambini. E ci ha detto che la maggior domanda di cure è legata alla malnutrizione.



“La percentuale di bambini recuperati è molto alta” aggiunge orgogliosa.



Per ogni bambino preso in carico viene redatto un report che viene consegnato alla mamma e aggiornato ad ogni visita successiva.



La prima operazione è la pesata del bambino che verrà ripetuta e registrata ad ogni controllo successivo: la pesata è il principale termometro della salute del bambino.

Poi viene fatto il piano degli interventi, il cui punto di partenza è assicurare al bambino cibo nutriente nella quantità necessaria.



Le mamme seguono con cura le indicazioni ricevute. La formazione diventa un valore aggiunto del percorso di recupero.

Nella foto a sinistra, le mamme sono in attesa del loro turno per la vaccinazione dei loro bambini.



Ognuna si presenta diligentemente col diario delle cure del suo piccolo.





Abbiamo chiesto a Suor Lucienne come va la situazione con il terrorismo jihadista che dal Mali attacca i villaggi del nord del paese.

Ci ha risposto che la situazione resta critica: *lo scorso 20 maggio, Pissilà è stata oggetto di una pesante incursione jihadista con morti e feriti. I feriti vengono a farsi curare dal nostro centro sanitario, anche quando sono nemici. Si continua a vivere una situazione di continuo terrore.*

Domanda: *Ma lo Stato come vi aiuta?*

Risposta: *manda l'esercito, ma è difficile difendersi dagli attacchi terroristici che possono arrivare in*



qualsiasi momento e da un punto qualunque della frontiera col Mali lunga centinaia di chilometri. I terroristi arrivano, depredano le poche cose che abbiamo, e uccidono senza pietà anche i civili, se oppongono resistenza.

Lo Stato organizza poi dei momenti formativi in cui ci viene insegnato che cosa fare e che cosa non fare in caso di attacco terroristico. Questi momenti formativi sono molto utili.

A complicare la situazione generale di Pissilà, ci sono gli sfollati che fuggono verso sud dai villaggi più vicini al confine, e vivono in accampamenti costruiti dall'UHNCR, dove però le condizioni igieniche sono precarie per mancanza di acqua e per il cibo insufficiente.





Racconta ai tuoi amici italiani che, grazie al secondo pozzo avete costruito due anni fa, noi riusciamo a soddisfare la richiesta di acqua di molte di queste persone, entro limiti che ci permettano di non mettere in difficoltà il Centro Sanitario.

Il terrorismo jihadista colpisce al nord e all'est, e intanto nella capitale...

Gli attacchi terroristici non si fermano. Apprendiamo dal settimanale “Jeune Afrique”, una fonte africana autorevole ed indipendente, che l'11 giugno un attacco jihadista mortale, il cui bilancio esatto non è noto, ha preso di mira la città di Mansila, nel nord-est del Burkina Faso, vicino al Niger. Ed ha preso di mira sia i militari che i civili. Normalmente gli attacchi dal Niger sono provocati da Boko Haram, ma questo è di al-Qaeda.



Di questo attacco i media del Burkina Faso non hanno dato notizia, è stato ripreso però dai media dei Paesi partner, sia in Mali che in Russia.

Probabilmente non se ne parla anche perché il giorno dopo la battaglia di Mansila, Traoré avrebbe ordinato a un distaccamento militare di Dori di muovere su Mansila, ma i soldati si sarebbero rifiutati di uscire dalla caserma con conseguenti tensioni interne alle forze armate, in un crescente malcontento di cui si hanno innumerevoli piccole notizie, difficilmente confermabili ma che raccontano il clima di incertezza che interessa la giunta militare.

Sempre a metà giugno, nella capitale, Ouagadougou, una bomba è esplosa in prossimità della tv di stato del Burkina, ed un razzo è caduto vicino alla Presidenza crivellando di schegge alcune auto nei dintorni. Per qualche giorno il Presidente Ibrahim Traoré, non è apparso in cerimonie pubbliche, sollevando forti preoccupazioni.

Il 14 giugno, l'Ambasciata italiana a Ouagadougou raggiungeva i cellulari dei frequentatori abituali del Burkina (tra cui il mio) con questo messaggio WhatsApp: "Per questo fine settimana, in seguito alla situazione di sicurezza generale della città, si raccomanda di evitare la zona della Presidenza e tutti i luoghi maggiormente affollati. Si suggerisce altresì di limitare tutti gli spostamenti non assolutamente necessari."



Scrive la rivista Africa: "a metà giugno, atterrava a Ouagadougou un Ilyushin Il-76, un aereo militare da trasporto strategico dell'aeronautica russa, aereo che secondo i dati di tracciamento, che Rfi ha pubblicato e che InfoMundi ha potuto verificare, tra sabato 15 e lunedì 17 è volato quattro volte tra Gao, in Mali, e Ouagadougou, in Burkina Faso. Non abbiamo potuto verificare con certezza il contenuto di questo aereo militare, ma secondo quanto riferito da Rfi che cita fonti della sicurezza dell'Alleanza degli Stati del Sahel (Aes)

almeno 80-120 uomini, soldati maliani e mercenari russi, sono stati trasferiti dal Mali al Burkina Faso, integrati nel contingente russo Africa Corps, già di stanza a Ouagadougou e gestito dai servizi esterni russi del Gnu."

Il legame del Burkina con la Russia e la Cina si è molto rafforzato nel 2024, soprattutto sul piano militare. La Jeune Afrique scrive che ai primi di giugno sono stati consegnati alle forze armate di Ouagadougou decine di veicoli blindati, armi, munizioni, escavatori e camion cinesi. "Questo è il primo di quattro lotti, pari sostanzialmente a circa il 18-20% del materiale, il resto deve ancora arrivare", ha detto il ministro della Difesa, generale di brigata Kassoum Coulibaly, durante la cerimonia di consegna.



Quello che il regime di Ibrahim Traoré non spiega è con quali soldi un paese così povero paga questi armamenti. E se tutti questi armamenti servono soltanto a contrastare il terrorismo.

Sta di fatto che la Russia sta incrementando la sua presenza militare nel Sahel. Il Niger ha dichiarato, per voce del console onorario russo in Niger, di essere interessato ad ospitare una vera e propria base militare delle forze armate russe sul suo territorio.